



Alla Cortese Attenzione delle Commissioni riunite

V Bilancio e VI Finanze e Tesoro

Senato della Repubblica

Piazza Madama – Roma

6commcu@senato.it

Roma, 9 Novembre 2020

Oggetto: esame Disegno di Legge n. 1994 - Scheda di sintesi su attività distribuzione cinematografica ed impatto emergenza epidemiologica da Covid-19.

Egregi Presidenti e Componenti delle Commissioni V e VI,

in qualità di Presidente dei Distributori cinematografici italiani, facenti parte dell'ANICA, vi invio di seguito una breve nota di presentazione dell'attività svolta dalle nostre imprese associate.

- ***Chi sono e cosa fanno i Distributori cinematografici***

Gli Editori Cinematografici (comunemente Distributori Cinematografici), sono società editoriali che si occupano di selezionare i migliori film italiani e stranieri da portare ogni anno al pubblico delle sale cinematografiche italiane. Si tratta di circa *50 aziende con oltre 1000 dipendenti*, che selezionano ogni trimestre un centinaio tra le migliaia di film prodotti ogni anno in Italia nel mondo.

Gli EC si approvvigionano direttamente dai produttori Italiani (di cui seguono i progetti e con cui costruiscono una consuetudine) o attraverso i venditori del prodotto estero (International Sales). L'acquisto dei diritti di distribuzione italiana dei film stranieri avviene dunque circa ogni tre mesi nei mercati internazionali (Cannes, Toronto, American film Market, Berlino, più altre decine di mercati specializzati).

Gli EC una volta acquisiti i diritti di sfruttamento dal produttore intervengono direttamente sulla confezione del film, dotandolo di un corredo di marketing e comunicazione che parte dal titolo, per arrivare al poster, al trailer, e a tutti i materiali promozionali capaci di trasformare l'opera cinematografica in un prodotto riconoscibile e commerciabile. Non trattandosi di nuovi modelli di prodotti già esistenti, ma di un mercato fatto interamente di prototipi, lo studio di posizionamento commerciale diventa parte integrante dell'opera filmica riconoscibile con un preciso titolo e rappresentata nel mercato da un determinato EC che sull'opera

audiovisiva investe per farne un prodotto di massa capace di farsi riconoscere e scegliere da un pubblico piccolo o grande che sia.

- ***La creazione del valore.***

Il Prodotto Cinematografico Distribuibile (PCD) si compone dunque dell'opera in sé e del corredo editoriale. Appare evidente dunque come il ruolo del EC sia fondamentale nella creazione del valore per l'intero comparto audiovisivo. L'EC investe direttamente sul film lavorandolo internamente all'azienda per trasformarlo in un prodotto commerciabile attraverso numerosi uffici (acquisizioni e direzione editoriale, uff. edizioni, uff. marketing, uff. stampa, uff. commerciale, amministrazione) che danno lavoro a numerosi professionisti per ciascun ufficio. Inoltre l'EC investe enormemente nella promozione del film generando lavoro e indotto per numerose realtà come agenzie marketing, centri media, televisioni, quotidiani e riviste, social media agency, concessionarie pubblicitarie per affissioni e spazi media. Un investimento che per ciascun film va mediamente da qualche centinaio di migliaia di euro ad oltre un milione di euro, generando un indotto complessivo di oltre **400milioni di euro l'anno**.

Si veda dunque come l'Editore cinematografico sia direttamente investito della maggiore responsabilità nella creazione di valore dell'intera filiera cinematografica. Senza il suo lavoro infatti i film non si trasformerebbero in PCD e non sarebbero quindi in condizione di incontrare con successo il pubblico nelle sale cinematografiche. Questo valore è generato da un intenso lavoro sul prodotto che va almeno dai 4 al 24 mesi e da ingenti immobilizzazioni e grandi rischi rispetto alla effettiva redditività del prodotto finale.

- ***L'impatto della chiusura delle sale.***

E' importante dunque immaginare che nell'interrompere la naturale timeline degli sfruttamenti dei PCD attraverso la chiusura improvvisa delle sale cinematografiche gli operatori più colpiti siano proprio quegli Editori Cinematografici che si trovano ad aver pagato degli ingenti minimi garantiti per acquisire il prodotto d'eccellenza, che lo abbiano lavorato internamente investendo in esso 2/4 mesi di attività di ogni ufficio e che lo abbiano sostenuto con una importante campagna di lancio trasformandolo in un Prodotto Cinematografico Distribuibile.

Al momento della cancellazione dell'uscita o dell'interruzione della commercializzazione, questi Editori Cinematografici si ritroveranno a perdere completamente o in grande parte il boxoffice necessario a coprire la costruzione del PCD su cui hanno investito, che hanno già saldato al produttore e che hanno già preparato per lo sfruttamento nelle sale cinematografiche.

- ***Ristorare la filiera partendo dal punto cruciale.***

La chiusura improvvisa delle sale cinematografiche provoca certo la perdita di incasso e di occasioni da parte dell'intera filiera, ma in termini di danno economico ricade evidentemente soprattutto sugli EC che abbiano visto il blocco totale o parziale della distribuzione dei loro PCD, la cui potenzialità è strettamente legata alla data di uscita. Rimborsare il budget di PCD che siano stati irrimediabilmente danneggiati dalla chiusura delle sale è la cosa più equa e più giusta da fare anche perché questo consentirà agli Editori Cinematografici di continuare a comprare i film dai produttori, a saldare gli ingenti budget immobilizzati nei prodotti devastati dalla chiusura delle sale, e a sostenere la preparazione di nuovi Prodotti Cinematografici Distribuibili che sarà fondamentale siano già pronti per la riapertura delle sale cinematografiche.

La perdita netta del mercato cinematografico dall' 8 marzo 2020, data del DPCM di chiusura sale, al 3 dicembre 2020, data in cui è prevista al momento la riapertura delle sale, è del 90 % rispetto all'anno

precedente, per una perdita di Box office di 382 milioni di euro. Per le imprese che si occupano di distribuzione, i cui soli ricavi derivano dalle provvigioni proprio sugli sfruttamenti theatrical, la quota sulla perdita complessiva si traduce in un valore pari al 15% dell'incasso mancante (perdita di box office 382.000.000 milioni di euro X 15 % provvigione dei distributori= 57.000.000 milioni di euro di totale perdita).

Le sale cinematografiche hanno potuto godere di ristori parziali delle perdite della loro quota parte (50%), grazie a importanti risorse individuate già sul primo fondo di emergenza istituito con i Decreto Rilancio, per circa 60 milioni di euro, poi ulteriormente aumentati nel corso dell'estate. Diversamente le aziende di distribuzione sono rimaste completamente senza sostegno. Alla luce del perdurare della pandemia, e al rinnovo del periodo di chiusura, molte di loro sono a rischio sopravvivenza.

In ragione di ciò, i distributori cinematografici italiani chiedono di essere annoverati, in misura proporzionata agli effetti delle disposizioni del Governo, tra i soggetti a cui saranno indirizzati da ora in poi i fondi di emergenza di competenza, previsti dallo stesso DL Ristori, e fondi ulteriori che fossero stabiliti a favore del settore cine-audiovisivo. La nostra stima di fabbisogno per ristorare le perdite della distribuzione dall'inizio del lockdown, nel periodo dall'8 marzo al 3 dicembre 2020 - data per il momento confermata per la chiusura delle sale – ammonta alla cifra di circa 57 milioni di euro.

Restiamo a disposizione per ogni chiarimento si rendesse necessario e, se ritenuto utile, per un incontro per la disamina delle istanze sopra riportate.

Cordiali saluti.

Il Presidente dei Distributori

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luigi Lonigro', written in a cursive style.

(Luigi Lonigro)